

Da oggi legge in discussione

# Finalmente gli psicologi diventeranno professionisti?

di ADRIANO OSSICINI

Oggi le Commissioni Giustizia e Sanità della Camera interpellano, in deliberante, l'esame del disegno di legge per l'istituzione dell'Ordine degli psicologi.

Inizia perciò la fase finale di una vicenda parlamentare che dura dal 1968 quando la Commissione Sanità del Senato mi incaricò, dopo una relazione fatta sull'argomento, di predisporre un disegno di legge atto a riconoscere un dato di fatto non solo italiano ma di tutti i paesi con un moderno sviluppo culturale e professionale: l'esistenza della professione dello psicologo.

È inutile tornare sulle vicissitudini di questo disegno di legge per tre volte approvato al Senato e decaduto per il precoce scioglimento della Camera.

È comprensibile che si siano dovute superare delle resistenze notevoli in quanto una professione come quella dello psicologo non solo urta con interessi corporativi ma doveva anche debellare diffidenze culturali di varia matrice, ma pur sempre importanti, che in vario modo per decenni ne avevano ostacolato il cammino.

## Perché serve un Albo

Innanzitutto mi sembra importante sottolineare che l'attuale testo è stato il frutto non solo di una profonda e lunga indagine sul piano scientifico e legislativo, ma di una serie di udienze conoscitive a vario livello, fatte in Parlamento a tutte le forze in qualche modo interessate a tale provvedimento, e cosa ancor più significativa è che esso è stato approvato all'unanimità da tutte le forze politiche del Senato della Repubblica.

Ripeto, le resistenze erano indubbiamente giustificate anche dalla difficoltà di dare sistematizzazione a una professione complessa come quella dello psicologo che si rivolge a molti campi (educazione, il lavoro, l'industria, lo sport, il complesso campo della scuola e quello travagliato della psicopatologia).

Oltre tutto la stessa struttura degli Ordini è in discussione e affrontare un nuovo Ordine creava delle perplessità.

Ma ci siamo ritrovati di fronte ad alcuni passaggi obbligati che era impossibile non superare.

Innanzitutto, in Italia è impossibile svolgere una professione senza aver dato un esame di Stato ed essere iscritti ad un apposito Albo ed Ordine. Non operare questo adempimento di legge significava negare agli psicologi di fare un'attività professionale. Se si tiene conto che esistono dei corsi di laurea che durano cinque anni e attraverso i quali si arriva a una specifica formazione per fare lo psicologo è chiaro che

non esistono alternative all'urgenza di approvare un Ordine degli psicologi.

Infine va anche detto che un anno fa a Bergamo l'assemblea generale di tutti gli psicologi italiani che fanno parte della Società Italiana di Psicologia Scientifica ha approvato all'unanimità il testo della legge che poi ha avuto, ripeto, il consenso unanime del Senato. Ora, gli psicologi italiani sono oltre diecimila e la loro unanime volontà in questo senso ha avuto un peso determinante anche per le nostre scelte legislative oltre che, ripeto, le udienze conoscitive con i dirigenti dei più importanti organismi scientifici: la Società Italiana di Psicologia Scientifica, quella di Psichiatria, di Psicofisiologia, di Psicoterapia medica, i dirigenti delle Scuole di specializzazione in Psicologia, ecc.

Un'ultima notazione sul problema della psicoterapia sulla quale c'è stata una discussione molto ampia e si sono aperte talvolta anche polemiche immotivate.

È impossibile trascurare l'aspetto riguardante una normativa di legge sulla psicoterapia per gli ragioni: innanzitutto perché in una serie di leggi dello Stato già in vigore e nel servizio sanitario nazionale era previsto un ruolo dello psicologo e la possibilità che egli svolgesse un'azione nel quadro clinico e psicoterapeutico. In secondo luogo perché la magistratura si era messa in movimento contro l'esercizio della psicologia clinica e della psicoterapia da parte dei non medici perché a tutt'oggi secondo le leggi dello Stato italiano la psicoterapia è possessoria di medici.

In consultazioni con rappresentanti della magistratura in attesa di una normativa di legge.

## Il problema psicoterapia

Tra l'altro sarebbe stato veramente strano che il legislatore avesse rinunciato ad esprimere una sua volontà su un campo così importante. Del resto dal 1968 in poi è stato chiesto agli organismi competenti e in particolare a tutti coloro che si occupano di psicoterapia di fornire orientamenti ed eventuali modifiche ed emendamenti al testo in elaborazione e tutti i suggerimenti seri e compatibili con una normativa di legge sono stati utilizzati. Raramente un disegno di legge ha avuto un iter così lungo con un impegno così serio da parte di tutte le forze politiche, dei tecnici e delle categorie interessate. Non ci rimane che concludere con quanto a suo tempo affermato dal collega Vinci Grossi che a nome del gruppo comunista ha dato un contributo determinante all'elaborazione di questo disegno di legge: ormai si tratta di approvarlo al più presto!

# La «due-giorni» in Emilia del presidente della Repubblica

## «Il 2 giugno torna festa»

### Cossiga lo conferma in visita a Reggio

L'applauso della città che aveva proposto questa data in alternativa a quella scelta per il Tricolore - Il discorso del sindaco Benassi

**Dal nostro inviato**  
REGGIO EMILIA — È sicuro. La festa della Repubblica, il 2 giugno, ritorna. Lo ha confermato il Capo dello Stato, Francesco Cossiga, parlando ieri a Reggio Emilia in visita ufficiale alla città per due giorni. Davanti al Consiglio comunale riunito in seduta solenne ha detto: «Celebreremo di nuovo la festa della Repubblica; ieri ho dato il mio meditato assenso al presidente del consiglio Craxi perché venga ricompensata nella sua solennità il 2 giugno a sottolineare che la Repubblica è la fine della nostra lunga lotta per l'indipendenza nazionale».

Un caloroso applauso ha accolto le parole del Presidente della Repubblica. Ed è significativo che il consenso venga proprio da Reggio Emilia, la città del Tricolore, che due mesi fa, suo malgrado, si era venuta a trovare al centro di una disputa nazionale-patriottica tra i vertici dello stato che la defraudava del titolo di patria della bandiera e tappezzata di Reggione. Il Tricolore è nato qui quel lontano 7 gennaio 1797 in occasione del secondo congresso delle città cispadane: così hanno sempre insegnato a scuola, così sarà anche per il futuro.

Cossiga è il quarto Capo dello Stato che visita Reggio Emilia: il primo fu Enrico De Nicola il 7 gennaio 1947 (in occasione del 150° anniversario del Tricolore), poi Luigi Einaudi il 25 aprile 1950 per decorare con la medaglia d'oro della Resistenza il gonfalone; trent'anni dopo, il 26

aprile 1980, è la volta di Sandro Pertini che viene accolto da una folla entusiasta; ritornerà il 15 gennaio 1984 per ricordare il 40° anniversario dell'uccisione del fratello Cervi.

Ieri Cossiga, una città imbandierata e tappezzata di manifesti di benvenuto, piena di forze dell'ordine, percorsa da una brezza gelida, ha fatto da cornice alla visita. Sono quasi le 11 quando il corteo presidenziale arriva davanti alla prefettura dove da due ore attendono schierati gli artiglieri del picchetto d'onore. Una rapida stretta di mano con le autorità cittadine poi il corteo si dirige verso il municipio. Cossiga percorre a piedi piazza Prampolini dove si è concentrata la gente; nella maglietta di colore, trent'anni dopo, il 26

«libertà» per l'occasione. Il Presidente saluta con la mano poi sale le scale del municipio dove nella sala del Tricolore l'attende il Consiglio comunale riunito.

Lo accompagna sempre il sindaco Ugo Benassi che gli rivolge anche il saluto della città. Dice: «Signor Presidente, consideriamo la sua decisione di essere con noi proprio all'inizio del suo settennato, come una vera decorazione per la città». Cossiga raccoglie l'applauso e spiega che la sua visita si collega alla prossima celebrazione del 40° della Repubblica.

«Mi è sembrato doveroso — ha detto — venire qui a Reggio Emilia dove la Repubblica italiana ha messo uno dei primi passi più significativi». Perché ripristinare la festa del 2 giugno? La ragione secondo Cossiga è essenzialmente questa: «L'Avvento della Repubblica è la forma conclusa e conclusiva del processo di indipendenza e unità nazionale iniziato oltre 150 anni prima».

Nel parlare del futuro e del presente il Capo dello Stato ha accennato anche al ritorno del terrorismo che in passato non ha conseguito alcuna reale vittoria e oggi continua a non avere il benché minimo spazio politico, culturale e civile.

«Non abbiamo conseguito la piena vittoria militare — ha osservato Cossiga — forse anche perché giustamente abbiamo saputo coniugare la lotta intransigente contro il terrorismo alla difesa permanente dei valori essenziali di libertà e democrazia. Comunque lo Stato e le istituzioni hanno la forza ed i mezzi per debellare ogni tentativo di eversione nella fedeltà alla Repubblica». Il Presidente si è poi recato in visita alla Azienda consorziale gas-acqua, alla fabbrica «Lombardini». La tappa principale di oggi è la visita al museo dei fratelli Cervi, uno dei simboli dell'Italia della Resistenza.

Raffaele Capitani

# È morto Carlo Francavilla politico e letterato

ROMA — È morto ieri in seguito ad un attacco cardiaco il compagno Carlo Francavilla. Nato a Castellana Grotte (Bari) il 29 agosto 1916, si iscrisse al Pci nel 1943 e partecipò attivamente alla costituzione del partito in Puglia. Nel '45 fece parte del gruppo di giovani redattori che si raccolsero intorno al quotidiano «La voce della Puglia» diretto da Ruggero Grieco e Nino Sansone. Fu in seguito corrispondente di vari giornali fra i quali l'«Unità», ma in gran parte le sue energie furono dedicate alla militanza politica e in particolare alla battaglia meridionalistica. Eletto in Parlamento nel '53 come deputato del Pci, vi rimase tre legislature, due alla Camera e una al Senato. Nel '77 ha ottenuto il premio Viareggio opera prima per «Le terre della sete», una raccolta di poesie dal '39 al '78. Ha ricevuto inoltre il premio «Gobetti» e il Premio nazionale della cultura. L'ultima opera, «Sfonda scarpe», è del 1985. Una storia di amore e rivoluzione nella Puglia del '700. Alla moglie Anna e ai figli Isa e Gildo il cordoglio della redazione e della direzione de «l'Unità».

## Saluto della Camera a Spagnoli eletto giudice costituzionale

ROMA — La Camera ha rivolto un caloroso saluto a Ugo Spagnoli che, eletto dal Parlamento giudice della Corte costituzionale, si è dimesso ieri da deputato con una lettera in cui sottolinea il valore dell'esperienza straordinaria vissuta per lunghi anni a Montecitorio ed assicura che dedicherà tutto il suo impegno alla ferma e rigorosa difesa dei principi della Costituzione. All'applauso dell'assemblea di Montecitorio il presidente della Camera, Nino Martini, ha voluto aggiungere cordiali espressioni augurali per l'alto ufficio cui Spagnoli è stato chiamato. Nel seggio della Camera a Ugo Spagnoli succede Viller Manfredini, primo dei non eletti nella lista del Pci per la circoscrizione di Torino-Novara-Vercelli, già deputato nella passata legislatura.

## Emigrati in Svizzera: «Giusta la battaglia del Pci sul condono»

LOSANNA — Il congresso della Federazione del Pci della Svizzera Romanda esprime il plauso degli emigrati alla battaglia che nella legge per il condono edilizio il Partito comunista italiano e l'assemblea di Montecitorio il presidente della Camera, Nino Martini, ha voluto aggiungere cordiali espressioni augurali per l'alto ufficio cui Spagnoli è stato chiamato. Nel seggio della Camera a Ugo Spagnoli succede Viller Manfredini, primo dei non eletti nella lista del Pci per la circoscrizione di Torino-Novara-Vercelli, già deputato nella passata legislatura.

## Decadrà il 1° marzo il decreto della Tasco. Lo ha deciso il Senato

ROMA — La commissione Finanze del Senato ha deciso di non discutere più il decreto sulla finanza locale che istituisce la nuova legge comunale. Il decreto decadrà il 1° marzo. Nel corso di queste settimane di contrastata discussione, disartata peraltro da pezzi della maggioranza, il governo e settori del pentapartito avevano chiesto di modificare la legge sul condono edilizio. Il decreto emanato dalla Tasco — contraddicevano le stesse scelte operate con il decreto. Ieri i senatori comunisti hanno chiesto e ottenuto che a questo rito inutile si apponesse la parola fine.

## Rinascita in edicola il lunedì in omaggio il libro «24 racconti»

ROMA — A partire dalla prossima settimana «Rinascita» sarà in edicola sin dal lunedì mattina, anziché dal mercoledì. In questa occasione il settimanale darà in omaggio ai suoi lettori, come allegato del numero di lunedì prossimo 3 marzo, un volume di 250 pagine intitolato «24 racconti» nel quale sono raccolti i testi di narrativa scritti da autori italiani e stranieri. Tra gli autori: Sibilla Alagramo, Carlo Bernardi, Libero Bigiaretti, Romano Bilenchi, Italo Calvino, Carlo Cassola, Felice Chilanti, Luigi Inconrati, Francesco Iovine, Silvio Michelì, Carlo Montella, Alberto Moravia, Renato Pavese, Vasco Pratolini, Mario Puzos, Domenico Scattola, Giovanni Savarese, Vittorio Strati, Felice Traversari, Cesare Vignani, Elio Vittorini. Si tratta di un'eccezionale documentazione perché parecchi di questi racconti (compreso, per esempio, quello di Moravia) non sono più stati ripubblicati e sono, oggi, praticamente introvabili.

## Il programma «Pasqua a Ravenna» presentato ieri a Milano

MILANO — «Non possiamo vivere sugli allori, dobbiamo conquistare uno spazio nel turismo mondiale», con queste parole il Comune di Ravenna, nella figura dell'assessore al Turismo Giorgio Brunelli, ha presentato ieri mattina a Milano il programma «Pasqua a Ravenna» che con tre mostre, una conferenza, una sfilata, il fuasillo, si spera, della primavera, inaugureranno la nuova immagine del turismo ravennate.

## Il Partito Verso il XVII Congresso nazionale del Pci

In questa fine settimana, 28 febbraio, 1-2 marzo, si svolgono i seguenti Congressi di federazione: Trapani, L. Colajanni; Caltanissetta, F. Muscat; Matera, A. Alinovi; Lecce, L. Ariemma; Prato, R. Bertagnoni; Latina, R. Bianchi; Roma, C. De Cecco; Padova, R. Imbriani; Asta, G. Marri; Crotone, F. Polittano; La Spezia, A. Rubbi; Udine, M. Stefanini; Teramo, A. Tabet; Sassari, G. Vecco; Nuoro, C. Verdini; Ascoli Piceno, U. Vester; Salerno, L. Violante; Igitio, G.S. Zorrick; Ancona, I. congresso della Federazione dell'Estero; 1-2 marzo: Stoccarda, G. Giardusco; Francoforte, G. Genaini; Lussemburgo, A. Oliva; Basilea, M. Russo.

## Convocazioni Lunedì 3 marzo alle ore 9.30 presso la Direzione è convocata la riunione del gruppo di lavoro delle politiche comunitarie e dei responsabili regionali, con l'Ordine del giorno: 1) Iniziative contro le minacce del fascismo e del razzismo in relazione ai risultati della inchiesta del Parlamento di Genova (G. Giorgio Rossetti); 2) Campagna contro l'apartheid (Renzo Trivelli).

Il comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato per oggi giovedì 27 febbraio alle ore 11 (invece alle 10.30). I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta di oggi giovedì 27 febbraio.

# Dal prossimo gennaio i nuovi istituti per il sostentamento del clero

## Via la vecchia congrua. Ora anche i sacerdoti avranno uno stipendio

La gestione affidata direttamente alla Conferenza episcopale italiana - Il contributo dei fedeli - Il controllo dei bilanci delle diocesi tenuto da persone «capaci e di specchiata moralità» - Il parere del Papa

ROMA — Con la creazione dei nuovi istituti per il sostentamento del clero, da parte della Chiesa, e con l'estensione, anche civile, degli enti beneficiari — ha detto ieri mons. Attilio Nicora all'assemblea dei vescovi — è chiuso un millennio di storia del patrimonio ecclesiastico in Italia e si è aperta una pagina nuova.

Non si tratta, infatti, solo di un'operazione di carattere amministrativo quella rivolta a predisporre gli strumenti attraverso cui, a partire dal gennaio 1987, tutti i sacerdoti non serviti nelle diocesi riceveranno un stipendio congruo dallo Stato, ma lo stipendio del clero centrale e nella gestione del clero gestito direttamente dalla Conferenza episcopale italiana. Dietro il fatto amministrativo c'è un cambiamento di mentalità che riguarda il clero ma anche i fedeli che, in quanto saranno sensibi-

lizzati a partecipare con il loro contributo, finiranno per pesare di più nella vita della Chiesa. Non a caso, il nuovo Codice di diritto canonico prevede che, in ogni diocesi, dovranno essere istituiti dei consigli di amministrazione alla cui guida rimane il vescovo ma il controllo dei bilanci è affidato a persone capaci e di specchiata moralità.

Soffermandosi proprio su questo punto, incontrando ieri sera i vescovi, Giovanni Paolo II ha sottolineato due aspetti del problema. In primo luogo, ha detto che nell'attuazione concreta dei nuovi organismi, occorre procedere con armonia e nella più schietta trasparenza. Un monito a chi, nel passato, soleva amministrare i beni ecclesiastici con modi e forme, spesso, più che discutibili. In secondo luogo, il Papa ha ricordato ai vescovi che dalle nuove strutture

«deve essere offerto ad ogni sacerdote il necessario, così che egli non debba cercare in altre attività il proprio sostentamento». Un invito, quindi, ad eliminare quei trattamenti diversi che hanno portato a disegualanze tra i preti. Non a caso si è parlato di preti ricchi, ossia quelli destinati in parrocchie dotate di buone rendite, e di preti poveri, quelli costretti a vivere, spesso tutta una vita, in parrocchie di montagna, i cui redditi hanno perso ogni valore con l'esodo dei contadini dalle campagne e con la crisi dell'agricoltura.

Il Papa, inoltre, ha invitato i cattolici ad essere uniti nel sensibilizzare l'opinione pubblica all'insegnamento della religione nelle scuole pubbliche. Ha sollecitato, al tempo stesso, i vescovi a predisporre strumenti più aggiornati per la preparazione degli insegnanti di religione.

Prima dell'incontro dei vescovi con il Papa, il card. Polletti, che terrà oggi una conferenza stampa a conclusione dei lavori, si era occupato del dibattito in corso nell'Azione cattolica in vista del congresso nazionale di aprile. A tale proposito va registrato, dopo la lettera di mons. Tagliari, ai vescovi da noi pubblicata ieri, una intervista del presidente dell'Azione cattolica, Alberto Monticone, all'agenzia Asca. Monticone afferma che i dimissionari «non esprimono la sensibilità della base ma solo se stessi». Essi, tra l'altro, si sono dimessi dopo aver approvato le tesi che saranno di base per l'assemblea nazionale. L'Azione cattolica non è, quindi, in crisi ma va avanti nella «linea di sempre».

Alceste Santini

# Disegno di legge Pci, Psi, Psdi, Pli e Dc

## Le prossime province: Biella, Lecco, Lodi, Prato e Rimini

**Dal nostro corrispondente**  
RIMINI — La capitale delle vacanze riuscirà a farsi «promuovere» provincia? Assieme ad altre quattro aspiranti città (Lecco, Biella e Prato) ora può contare su un accordo politico di sostegno al disegno di legge che mira a trasformarle in capoluoghi. Ieri a Roma i responsabili nazionali degli enti locali di Pci, Psi, Psdi, Pli e Dc (con la netta opposizione dei repubblicani) hanno formalizzato il loro appoggio al disegno di legge stralcio che è stato messo a punto nelle scorse settimane e che ora verrà presentato sia alla Camera dei deputati sia al Senato.

Alla sede dell'Ancli erano presenti circa cinquanta esponenti e delegazioni dei consigli comunali e parlamentari delle cinque città. Hanno sostenuto che l'aspirazione a diventare provincie non è un anacronismo,

ma una necessità. Del resto un ruolo diverso per le province, che rimarranno l'unico ente intermedio una volta attuata la riforma delle autonomie locali che è in discussione, viene chiesto un po' da tutte le forze politiche.

A proposito della riforma delle autonomie locali, non è escluso che un iter spedito con la legge possa evitare il ricorso al disegno di legge stralcio per l'istituzione delle

cinque province che i partiti ora hanno fatto proprio. Già da ieri sono infatti ricominciati i lavori della commissione parlamentare che studia la riforma.

Della lunga lista di città italiane che aspirano alla «promozione», le cinque dell'accordo romano di ieri saranno dunque forse le prime. Il disegno di legge comune è composto di due parti, un articolo vero e proprio ed una relazione che spiega le ragioni di tipo socio-economico e amministrativo che hanno spinto le rispet-

tive regioni ad appoggiare la richiesta dell'istituzione della provincia nella città in questione. I motivi (che secondo alcune interpretazioni sarebbero spesso di piccolo provincialismo anacronistico) sono invece di natura molto pratica: vanno da ragioni occupazionali a opportunità di natura economico-programmatica.

Rimini da parte sua è una realtà già organizzata con un comitato circosidale che dipende direttamente

dalla Regione ed ha compiti di programmazione sul territorio. È una realtà fatta di 250 mila abitanti con un'economia che si fonda sul turismo. E quella che viene chiamata una realtà «politica» metropolitana che raccoglie il 41,8% della popolazione della provincia di Forlì e il 6,3% di quella regionale. Per contro la densità di popolazione è molto alta: 469 abitanti per chilometro quadrato contro i 178 della media regionale. Infine l'ultimo dato riguarda il «cemento» della costa riminese che rappresenta il 41% del patrimonio edilizio dell'attuale provincia di Forlì mentre il territorio è solo il 19%. La provincia di Rimini una volta istituita — dovrebbe estendersi da Bellaria a Cattolica ed all'interno dovrebbe spingersi fino a Verucchio in Valmarecchia e Morciano in Valconca.

Lorenza Lavosi

# Anche in casa dc ora voci di consenso alla proposta D'Amato

## Dopo il sì del Pri Napoli a una svolta?

**Dalla nostra redazione**  
NAPOLI — Anche Spadolini, dopo Natta e De Mita, affronta il caso Napoli. La crisi politica che da mesi si trascina al Comune, le mille emergenze della città, la straordinaria della situazione partenopea hanno convinto il segretario del Pri che è necessaria a Palazzo S. Giacomo un'alleanza di governo tra le forze democratiche, compreso il Partito comunista.

Spadolini, che in veste di ministro della Difesa ha visitato a Napoli la base della Marina Militare, ha però sottolineato che «la situazione napoletana non è esportabile nella geografia politica italiana. Siamo alla vigilia di una svolta politica per Napoli? È ancora troppo presto per dirlo. Sta di fatto che la formula del pentapartito, come ha ammesso esplicitamente lo stesso sindaco socialista Carlo D'Amato, ha registrato nel capoluogo campano un clamoroso fallimento: in due anni di giunte tra-

ballanti e minoritarie, il pentapartito non solo non è riuscito a mettere radici in città, ma ha tremantemente aggravato tutti i problemi di Napoli esponendo la massima istituzione locale all'inquinamento dei voti missini e trasformando la dichiarazione di Spadolini ha provocato le prime reazioni all'interno del suo partito. Il sottosegretario ai Beni Culturali Giuseppe Galasso (che è anche capogruppo consigliere a Napoli) ha detto che «un patto per Napoli tra le forze politiche del pentapartito e il Pci è oggi più realizzabile rispetto all'ingresso nella legislatura, perché i comunisti sono meno intransigenti». In verità, un atteggiamento di chiusura verso soluzioni diverse dal pentapartito nei mesi passati è stato tenuto proprio dai repubblicani; a dirlo è un altro esponente del Pri, Giuseppe Ruspanini, membro della direzione e amministratore del partito, anch'egli napoletano, che già in passato si era

pronunciato per una soluzione unitaria. Come si ricorderà, la proposta di una guida unitaria per Napoli era stata avanzata formalmente dai Pci agli inizi di febbraio nel corso di una conferenza stampa tenuta da Alessandro Natta. Il segretario nazionale del Pci aveva presentato una profonda svolta politica per la terza città d'Italia con la partecipazione diretta dei comunisti nel governo cittadino su un programma di ripresa della vita democratica e istituzionale e di riorganizzazione urbanistica e produttiva, da realizzare in un arco di tempo determinato, con il coinvolgimento degli uomini migliori presenti nei partiti democratici. Una sfida, insomma, lanciata dal Pci alle altre forze democratiche.

Il Pri dunque sembra intenzionato a percorrere questa strada. Per la Democrazia Cristiana ora si apre un grosso problema. De Mita infatti nei giorni scorsi aveva parlato a Napoli ma limitandosi a liquidare con fastidio la vicenda po-

litica comunale. Ora che anche Spadolini ha detto la sua per il segretario Dc è più difficile fare. Si fa sentire invece Paolo Cirino Pomicino, presidente della commissione bilancio della Camera e leader degli andreattiani il quale si è dichiarato possibilista rispetto alla proposta di riforma. «È stata per noi essenziale puntare a un governo stabile, raggiungibile tra l'altro solo con l'impegno diretto in giunta delle più autorevoli energie e personalità presenti in consiglio comunale» ha detto Pomicino. Ieri intanto i parlamentari napoletani del pentapartito a Roma si sono divisi per fare il punto sul caso Napoli, la riunione però è stata aggiornata ad oggi. Resta comunque il problema delle dimissioni dell'attuale giunta in carica, un problema non più eludibile se davvero si vuole scrivere una nuova pagina nella vita amministrativa. Il consiglio comunale è convocato per lunedì.

I. V.

# Convocato da Jotti e Fanfani

## Stasera vertice al Senato per il consiglio Rai

ROMA — Oggi sono previsti due appuntamenti importanti per la Rai. Il primo è poter le 15.30, quando — a distanza di tre mesi dall'ultima seduta — tornerà a riunirsi il consiglio d'amministrazione in carica con all'ordine del giorno atti dovuti e fondamentali per il governo dell'azienda (ad esempio: il preventivo dei ricavi '86). Il secondo appuntamento è convocato per il 27 febbraio alle 19.30, con il presidente Nino Martini, con il quale si mirava a impedire la riunione di oggi, non ci sarà. Il pretore Bonaccorsi, nelle cui mani è finito il ricorso, ha convocato infatti le parti per il 6 marzo. Del resto già l'altro ieri Zavoli aveva ribadito le ragioni di questa convocazione, «che corrisponde — ha precisato il presidente in una dichiarazione — alle osservazioni della Corte dei Conti, al parere dell'Iri, alla formale richiesta di vari consiglieri e alla sollecitazione altrettanto formale del presidente del collegio sindacale».

Per annunciare le sue iniziative — espone, dunque, eccetera — Rositani ha scelto la sede del gruppo parlamentare missino, presentando l'intero stato maggiore del partito, Almirante in testa: insomma, un'incru-

zio del Pci al vertice della Rai si è creata una situazione di confusione giuridica.

In coda a tutto ciò c'è da registrare una polemica un po' chiosa patetica del giornalista Francesco Damato, che in questi giorni ha messo a disposizione l'incarico di curatore di «Primo piano», rubrica di Rai 2. Damato aveva accettato di scendere in Rai perché questi giorni l'incarico era una puntata di Spot Scalfari e Montanelli definissero il governo un «cadavere che ammorba l'aria» senza che ci fosse nessun esponente dell'esecutivo a poter sostenere il contrario (Impera, peraltro, abbastanza ardua). Biagi ha risposto per le rime a Damato ricordando, tra l'altro, come l'esecutivo non soffra certo di carenza di strumenti d'informazione e giornalisti compiacenti. Del che Damato non è fortemente lamentero, prima intervenendo in una trasmissione di Radio 1, poi con una lettera al direttore di Rai 2. Damato si è detto, infatti, «molto deluso» per la scelta di Damato, che ha riscontrato da parte dell'azienda. Cossichè, dopo aver aspettato un po' di giorni, ha messo a disposizione l'incarico. Incompiuta l'operazione di bilancio d'acqua e qualche confusione tra polemiche e critiche — anche aspre — e l'onore violato.